

## Biografie. Zaccagnini, la politica come ricerca di «momenti di speranza»

ANTONIO AIRO'

**N**ell'autunno del 1976 il segretario della Dc, Benigno Zaccagnini, incontrava in provincia di Bergamo gli iscritti al partito. Le elezioni politiche non avevano registrato il sorpasso del Pci che molti osservatori temevano (o auspicavano). Ma aveva aperto una fase nuova nella politica italiana che induceva Aldo Moro a elaborare quella strategia dell'attenzione che avrebbe portato al governo di solidarietà con l'appoggio del Pci di Berlinguer. In questa strategia si colloca, per scelta esplicita di Moro, l'indicazione di Zaccagnini al vertice del partito. Il personaggio godeva di grande prestigio e il suo *cursus honorum* era più che ragguardevole: aveva partecipato come tanti giovani cattolici ci alla Resistenza nella sua Ravenna. Poi deputato alla Costituente, ministro, presidente dei deputati Dc, vicepresidente della Camera, fu anche parlamentare europeo. Ma tra gli iscritti fino alla sua nomina era stato collocato in un certo senso tra i notabili dello scudo crociato. Tanto che Enzo Biagi, nel commentare la sua elezione alla segreteria, lo avrebbe definito un democristiano "atipico".

«Non ha mai fatto parte di consorterie e di nascosti gruppi di potere, sem-

pre in mezzo alla gente. Le sue due passioni, legate dal sentimento religioso, erano la democrazia e la giustizia sociale»: questo il giudizio di Romano Prodi. C'era quindi attesa in Lombardia per questo incontro con il nuovo leader del partito, dall'oratoria scarna e semplice ma che arrivava però diritta al cuore degli ascoltatori. Aveva ammonito: «Dobbiamo fare cose grandi perché la politica è proprio questo. Cercare di capire queste grandi cose per dare a esse un senso perché occorre recuperare l'aspetto più profondamente umano della politica». Parole che oggi, in questa stagione di degrado, appaiono del tutto assenti nel confronto tra i partiti. Ma che nella Bergamasca assumevano un significato quasi profetico quando Zac - come ormai era acclamato dal popolo democristiano -, mentre non pochi ascoltatori si asciugavano le lacrime, proclamava con forza: «I nostri elettori potranno anche perdonarci se non realizziamo alcuni punti del nostro programma, ma non ci perdoneranno mai se violiamo quello stile di vita che ci viene dalla nostra fede». C'era in queste parole il senso vero dell'impegno che i laici cattolici portati alla politica, come Zaccagnini «non in nome della fede ma a causa della fede», avrebbero dovuto assumere per costruire la città dell'uomo. Un impegno etico che

Zaccagnini aveva fatto suo già negli anni della Resistenza, scegliendo come nome di battaglia quello di Tommaso Moro, il santo del primato della coscienza, e che vedeva la politica come occasione per dare «momenti di speranza alla gente». Valori ai quali Zaccagnini restò fedele anche nei momenti più difficili della sua esperienza politica, nei 55 giorni del rapimento di Aldo Moro, quando si trovò stretto «nella morsa crudele tra il dolore e il dovere».

A venticinque anni della morte di Zac, il 25 novembre 1989, un volume curato da Aldo Preda (*Zaccagnini. Immagini e riflessioni per il futuro*; Edizioni Studium, pagine 196, euro 18,50) con un imponente apparato iconografico e brevi saggi di chi lo ha conosciuto, consegna - soprattutto ai cattolici che avvertono ancora la necessità e anche la bellezza dell'impegno politico - il ritratto di un leader, di un democratico che vedeva nella Costituzione e nel Concilio i valori di riferimento di un'identità che trovava alimento in una spiritualità intensa, quasi unica per chi fa politica da cristiano. Lo avverte nel suo saggio il cardinale Dionigi Tettamanzi, definendo Zaccagnini «uomo di fede». Incontrandolo per la prima volta, Giovanni XXIII gli disse: «Capisco perché la tua faccia è come la tua anima». Questo libro lo conferma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A venticinque anni dalla morte del segretario Dc, un volume curato da Preda consegna il ritratto di un leader che ancora avvertiva la necessità e anche la bellezza dell'impegno nelle istituzioni



Benigno Zaccagnini

